

In-tensione

Secondo il comune modo di vedere, l'opera nasce dall'attività e in virtù dell'attività dell'artista. Ma in virtù di che cosa e a partire da che cosa l'artista è ciò che è? In virtù della sua opera.

Che un'opera faccia onore a un artista significa infatti: solo l'opera fa dell'artista un maestro dell'arte. L'artista è l'origine dell'opera. L'opera è l'origine dell'artista. Martin Heidegger. Sentieri interrotti

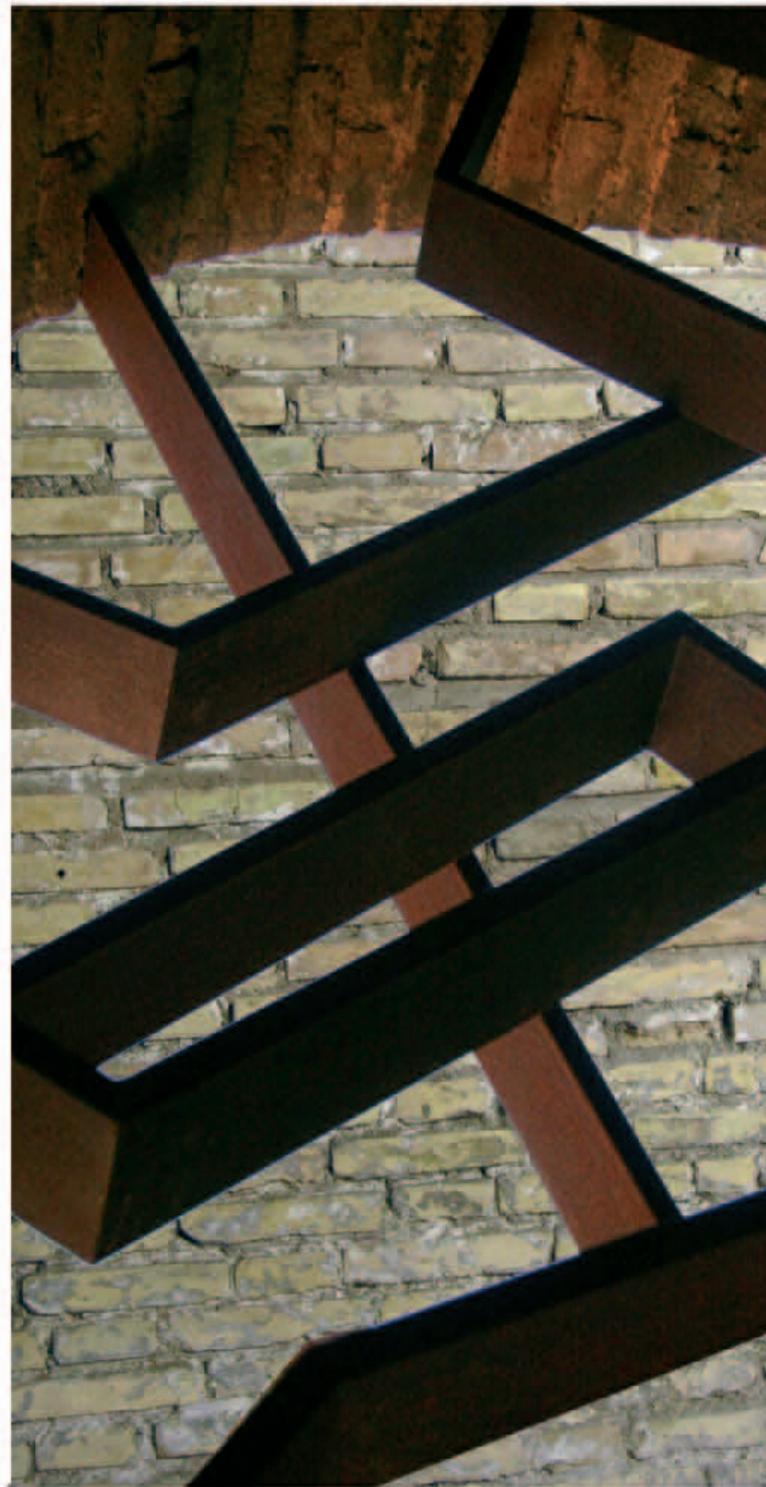
L'ultima frase del filosofo tedesco, riferita all'artista e alla sua opera, è una relazione circolare che permette un avvicinamento alla comprensione dell'arte di Riccardo Murelli. In che relazione è l'artista Murelli con la sua opera? Si può stabilire la dipendenza di uno dei due termini rispetto all'altro? Non si può scindere l'opera d'arte di Murelli dalla sua persona, né si può determinare la prevalenza di una di esse, né una loro precisa delimitazione.

L'opera d'arte, se è tale, non si formalizza in un oggetto completamente separabile dal produttore (artefice): in questo caso sarebbe un oggetto nato per una necessità, per soddisfare un bisogno di tutti, quindi un oggetto utile. Non è, inoltre, susseguente ad un "giudizio aderente" ma al libero gioco delle facoltà di immaginazione e intelletto.

Il lavoro artistico di Riccardo Murelli, nascendo da un desiderio, come scritto da Marco Enrico Giacomelli per *Architetture del desiderio*, è anti-economico, dis-funzionale; esso è anche un eccesso che allontana dalla dimensione pratica e quotidiana della vita per dare forma (informe e non simbolica) a qualcosa che erompe, sospinta da "un'emozione creatrice".

Ma le forme sono statiche e definite, mentre "l'emozione creatrice" è un principio vitale inesauribile che mai si quietava in quelle, anzi desidera liberarsi da ogni costrizione (Georg Simmel).

Già nella serie di opere *Strutture introspettive* la dialettica libertà-costrizione, o natura-cultura, è centrale ed è comprensibile per l'importanza che in esse ha la cornice: il limite che conferisce la posizione insulare dell'opera d'arte in rapporto al mondo esterno. Ciò è ancora riaffermato da Murelli nell'intervento *Tensioni*; con la differenza che qui il limite non è autoimposto, ma dato. Per l'architettura la simmetria è un fondamentale principio estetico e la volta a botte è impostata su di esso.



In *Tensioni* lo spazio preesiste all'intervento; esso condiziona fortemente per le caratteristiche, ma l'artista desidera non subirlo. Murelli non asseconda, quindi, con *Tensioni* le peculiarità ambientali che, in virtù del tradizionale codice architettonico ovvero la volta a botte, assicurano chi staziona nella sala.

Al contrario Murelli persegue lo shock, infrangendo la simmetrica armonia della volta ne scardina la percezione, ed evita anche d'ideare un ornamento. Né realizza un mero e tradizionale oggetto scultoreo da inserire nel contesto istituzionale della galleria. Elementi plastici, strutture di linee di forza in acciaio cor-ten, aggrediscono e violentano lo spazio architettonico interno e contrastano la praticità dell'architettura.

Lo scultore costruisce impedimenti, ostruzioni non solo alla percorribilità del luogo, ma soprattutto alla visione con l'intenzione di aprire per mezzo di un effetto d'urto (*Stoss*) una faglia nel vedere: un'inaspettata visione che metta in discussione ciò che è acquisito e quindi rassicurante. Riccardo Murelli rinnova l'eterna lotta dell'uomo: il continuo sporcarsi con la materia e l'agire nello spazio al di là di ogni schematismo a priori. Costringe a cambiare il punto di vista, ribaltando il punto centrale prospettico da centripeto in un centrifugo vortice generatore di linee di forza - riferibili anche alla vitalità del Futurismo - che inaspettate ridefiniscono il luogo.

Detto ciò si può forse comprendere perché Murelli parli della sua scultura come di un "pre-linguaggio": la scultura rifugge dal diventare un simbolo, resta ferma al momento dell'energia, all'"affezione" ed è una "apertura" al Mondo; con un "gesto plastico" Murelli si "getta" nell'agone della vita.

Precisamente, Murelli produce uno scultoreo "pre-linguaggio filtrato".

Infatti, seppure nelle sculture s'intravedono le avanguardie, l'opera mai si concilia in un simbolo o formalizza un'ideologia, ma, lasciando che si affrontino i termini costituenti, si manifesta come differenza, allegoria della costrizione umana: caos e ordine, vitalità e cultura. Presenza inquietante di un significante, riflesso in sé.

Presenza mai riferibile in toto ad un contesto sociale, nel senso che non può né dipendere né essere estratta da esso; e in aggiunta mai risolta in modo estetico, ponendosi come "evento" in sé.

Sembra, inoltre, che l'arte di Riccardo Murelli porti all'interno una riflessione sulla tecnica in generale e apra prospettive sulla tecnica che questa tende ad occultare.

L'artista non pre-vede l'esito del manufatto, non lavora in una direzione già completamente individuata in anticipo, non ha uno scopo in base al quale si struttura una tecnica adeguata al suo raggiungimento; egli dispiega tramite la scultura un aprirsi, un gesto d'affezione che ha valore in sé stesso e che distanzia il suo operare sia dal disegno industriale sia dalla pubblicità rispecchianti entrambi la finalità, anche estetica, del linguaggio strumentale della comunicazione. Quella che mette in atto Riccardo Murelli è una progettazione dolce, non perfettamente corrispondente all'idea iniziale, dove il fare è costantemente influenzato da *tyche*.

E cela anche una velata critica alla "malattia storica" del contemporaneo determinata dalla filologia che trasforma la conoscenza storica in un "danno" per la vita (Friedrich Nietzsche in *Seconda Inattuale*).

Si evidenzia allora nella comprensione del lavoro di Riccardo Murelli la centralità del circolo ermeneutico, che si è tentato di affrontare standoci dentro: ovvero il colloquio - la tensione e la lotta tra opposti -, mai conchiuso, del e nel linguaggio dell'arte, scaturito da un gioco basato sull'eccedenza di ciò che viene desiderato e scelto liberamente. L'intervento *Tensioni* non si ipostatizza, così, in termini fissi o dati; non è neppure ideologico ma umano, interamente umano; è la semplice immissione di energie in un campo, e l'esperire da parte dell'artista questa esperienza: il vedere, non pre-vedere, per primo l'esito del dialogo, "esperienza dell'esperienza" (Massimo Donà). L'opera *Tensioni* non è impostata sulla costruzione formale e sull'estetico; in essa il linguaggio dell'arte è un incontro con un evento aperto ed è esso stesso parte di questo evento.

L'artista con *Tensioni* si offre "nei suoi abiti da lavoro", mentre le opere d'arte nel museo vestono "sfarzosi abiti festivi" (Walter Benjamin); qui, l'agire artistico fonda il linguaggio e si fonda, aprendo/-si all'indicibile del linguaggio e facendo venir meno l'ossessione filologica e per il museo.

Murelli si situa sulla soglia dell'abisso, che esplora, dona il gesto vitale dell'artista, creando tensioni nella "gabbia simbolica" della cultura, e riporta alla luce l'eterno conflitto natura-cultura

che, solamente all'uomo, è dato avvertire, indagare e scontare vivendolo. Arte come esistenza.

Con *Tensioni* Riccardo Murelli riafferma la lotta dell'esistenza e la tensione vitale dell'artista nel fare scultura, come resistenza al dilagante conformismo, e si distanzia dalle attuali tendenze artistiche che privilegiano la comunicazione.

Cesare Sarzini



Riccardo Murelli è Nato a Roma nel 1975. Ha studiato presso la facoltà di lettere e filosofia di Perugia con indirizzo Antropologico, ha lavorato come assistente nello studio della scultrice Beverly Pepper. Nel 1994 produce le prime sculture policrome e nascono le serie *Uscita dal bidimensionale con schermo* ed *Inserimento forzato*. L'opera di Murelli si sviluppa attraverso molteplici tecniche: scultura, calcografia, stampa digitale e disegno, alternando singole opere a progetti site specific. In ogni caso, rapporti geometrici che propongono spazi nuovi. Ha collaborato con Assemble-audiovisualresearch (*Materiale/Virtuale* - Festival dei Due Mondi '02 - *Merano Kunst Project*). Aderisce a Complot S.Y.S. tem gruppo di artisti indipendenti che indaga le relazioni tra arte e architettura (*Piazza Project*, Eindhoven - 10° Biennale di Architettura, Venezia - Complot S.Y.S. tem/Glac - *Altre visioni: Libertà, Politica, Territorio*). Ha collaborato con l'artista Bruno Ceccobelli realizzando progetti di scultura e scenografia. Ha collaborato con Natuzzi e Molteni&C per set fotografici con le sue sculture. Nel 2008 ha realizzato la scenografia per le riprese, nel teatro dell'Opera di Roma, del film *Il Citofono* per la regia di Emanuela Rossi Corbucci. Negli ultimi anni ha vissuto fra Venezia, Milano, Dusseldorf, Todi e Roma. Hanno scritto di lui Massimo Mattioli, Mauro Salvi, Marco Enrico Giacomelli, Michele Benucci, Alberto Dambroso, Isabella Aquilanti, Cesare Cunaccia, Pino Bonanno, Cesare Sarzini. Attualmente è proposto dalla Gallerie: Room Arte Contemporanea - Milano; Fu Xin - Shanghai; *Soft Shapes in Venice* Galleria Art Life - Venezia; *Hip Open House Salone del Mobile* - Milano; *Galerie Art Line* - Amsterdam; *Arte Scienza di Pace Mudimac* - Roma; *Il Luogo / Il Segno* - Antico Convento San Francesco - Terni; *Unlimited* Galleria Room - Milano; *Umbria Terra di Maestri* Villa Fidelia - Spello; *Architetture del Desiderio* Cantieri d'Arte '07 Museo dell'Opera di Guido Calori - San Gemini; *United Artist for Africa* - Roma; *Convivio '08* - Milano; *Magia di un'Arte* Biennale di Ceramica contemporanea - Deruta.

riccardo.murelli@gmail.com

Associazione Culturale TRA/eVOLTE
Piazza di Porta San Giovanni, 10 00185 Roma
Tel. 06.70491663 Tel./Fax 06.77207956
tralevolte@yahoo.it www.tralevolte.org

dal 3 ottobre al 14 novembre 2008
tutti i giorni dalle ore 17 alle 20 (chiuso sabato e festivi)

RICCARDO MURELLI

Tensioni

inaugurazione venerdì 3 ottobre 2008 ore 18

Associazione Culturale TRA/eVOLTE
Piazza di Porta San Giovanni, 10 Roma